



volver

dicembre 2011

Periodico dell'Associazione Latinoamericana Volver

**Ridateci
futuro e speranza!**

**Volver ringrazia per la collaborazione i
Servizi Sociali, i Comuni di Brescia e
provincia e la Provincia di Brescia**

PIZZERIA - RISTORANTE
PICCOLA PRIMAVERA

di Mario e Raffaella

P.zza Paganora - Mazzano - Brescia
Tel. 030.2596759

CHIUSO LUNEDI*

**NUOVO
LOCALE**



adrianpam⁺

www.adrianpam.it

Menu e pizza per celiaci

Regina Major

Regina Major
via Artigianale 1
25025 Manerbio (BS)
Tel. 0309380709
Fax 0309384000

info@reginamajor.it
monica@reginamajor.it

Chiusura il martedì
Orari Apertura 11-15, 18-24

Giovani e futuro

Da sempre l'uomo adulto mette in primo piano i giovani, il futuro, il lavoro per i giovani, lo studio, la casa per i giovani: gli stessi pensieri dei nostri genitori, dei nostri nonni. Le nostre proprie preoccupazioni. Però mi domando: c'è mai stata una partecipazione diretta dei giovani di tutti i tempi al tavolo delle discussioni, delle decisioni per il loro futuro? C'è mai stato un loro coinvolgimento in uno di quei centri decisionali del potere?

L'età media di chi decide per loro è dai 50 - 60 anni in su: alla faccia della loro giovinezza. Ricordo ancora come da studente non mi sentivo rappresentato dai Governi di allora, corrotti, delinquenti, che furono sostituiti da criminali militari che, vedendo il malessere giovanile che protestava contro i loro furti, la loro corruzione, cancellarono la democrazia sopprimendo il tutto con una crudele repressione.

Per tornare ad oggi, vediamo che la nostra generazione cinquantenne, non è stata capace di preparare un futuro per i nostri figli. Un futuro fatto di possibilità di mettersi in gioco, di dimostrare e valorizzare le loro capacità, la loro preparazione molto superiore alla nostra.

Dare loro una dico una certezza per la quale battersi. L'esempio che arriva dal potere al cittadino medio è di una società intaccata da un cancro con centinaia e centinaia di metastasi che sono il frutto di favori, compiacenze, compravendita di dignità, esempi negativi di società che si preoccupa di "sistemare" parenti amici..., di prendere doppio, triplo stipendio, di incassare mazzette, tangenti con la scusante "tanto se non lo faccio io, lo fa qualcun'altro" e così via... Perdiamo miliardi di euro, lasciando che giovani eccellenze fuggano all'estero dove vengono coccolati ed accolti a braccia aperte. Ma non tutti hanno la possibilità di emigrare e così laureati, specialisti, ragazzi qualificati fanno i precari a vita, con un domani incerto che si ripercuote sulla loro personalità, sui loro atti nel crearsi un futuro virtuale quando il reale è tanto vago quanto incerto. Tanti giovani sono però pieni di risorse e di speranze, si indignano di fronte ai ladri del loro domani, siano essi banche, borse, governi, Fondo Monetario o quant'altro. Los "indignados" di Spagna sono la punta di un iceberg che reagisce ad un sistema di società fallita, al sistema del facile guadagno senza investire nel futuro, della speculazione per il facile arricchimento che crea miseria e disoccupazione. Ma c'è una coscienza, la stessa che questi giovani stanno prendendo e che oggi è una primavera di speranza. Ascoltiamo i giovani, aiutiamoli a fiorire in un futuro vero, e non facciamoli fallire nelle solite promesse. Perché se non lo si fa, la mia paura è che la primavera diventi un caldo autunno ed un cupo inverno. L'Italia e l'Europa, se non hanno perso la memoria, non possono permettersi il ripetersi di un altro rigurgito violento dei giovani, stanchi delle vecchie promesse, dei vecchi dirigenti che, sordi e ciechi non ascoltano il fragore della valanga in movimento che può travolgerli.



Indice

Editoriale

- [Giovani e futuro](#) _ 3

Cultura

- [L'Italia lontana](#) _ 5

Attualità

- [Argentina: non ci sono più scuse](#) _ 9

- [Nel Sinai è guerra fra tribù per cuori e fegati dei clandestini](#) _ 10

- [America Latina: 81 milioni di bambini poveri, 48 milioni di minori lavoratori](#) _ 11

- [In arrivo Mondiali e Olimpiadi: Rio ed il Brasile si rifanno il look](#) _ 13

Progetti

- [Auguri](#) _ 4

- [Progetti 2011-12](#) _ 7

- [12 euro per te non sono niente...](#) _ 8

Riflessioni

- [Ringraziamenti](#) - 15



O.M.

progetti

Auguri

Come ogni anno, dicembre ci porta a fare un veloce bilancio delle cose fatte come gruppo, come associazione e crediamo che sia in questi momenti che si vede, si vive e si sente il polso di come vanno le cose. E' grazie ai tanti volontari di ogni associazione che, per fortuna, si può in qualche modo alleviare il peso di questa situazione, di questo momento.

Noi come tali, siamo contenti di aver potuto ancora una volta dare una mano a chi ci ha chiamato, assistendolo in quello che gli serviva. Siamo contenti della grande collaborazione che troviamo ogni volta che si rende necessario.

In tutto questo, e grazie ai tanti volontari, ai tanti amici, siano essi Istituzioni o

semplici cittadini, VOLVER è orgogliosa di Voi tutti e vi ringrazia di cuore.

Volver è nata non come un'ancora di salvezza ma come un punto di partenza per un futuro migliore e questo è il nostro desiderio, è il nostro obiettivo e se voi continuerete ad accompagnarci, sicuramente lo realizzeremo.

Grazie a tutti e Auguri di cuore.

Felices Fiestas a todos!

O.M.



L'Italia lontana

In occasione dell'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia, i conduttori di un noto programma televisivo chiesero ad alcuni parlamentari italiani perché Garibaldi viene chiamato eroe dei due mondi. Pochissimi seppero dare la risposta giusta. Qualcuno rispose perché aveva combattuto nel Sud Italia, altri inventarono di tutto per non rispondere. A quanto pare non tutti sanno che ha vissuto e combattuto in Sud America, da cui si deduce che il campione sopra riferito non sembra essere indicativo o rappresentativo della cultura italiana... Ma c'è ancora qualcosa da raccontare su Garibaldi? Forse sì.

Curiosando sul web ho trovato molte notizie interessanti che lo riguardano. Ci sono siti sia in spagnolo che in italiano che raccontano di lui, fatti che poco hanno a che fare con la storia ufficiale. Si potrebbe dire un Garibaldi più uomo, meno eroe e meno propenso a rispettare la legge. Si sa che spesso la storia la raccontano i vincitori e questo

ci dice che quasi sempre ne esiste anche una non rivelata. Ma questa volta parleremo d'altro: il passaggio di Garibaldi in Uruguay è il tramite che ci porterà dritti a un'altra storia. L'eroe dei due mondi giunse a Montevideo in cerca di fortuna nel 1841 dal Brasile, dove aveva combattuto e conosciuto la sua compagna, Anita, e andò ad abitare in una casa della Ciudad vieja in via 25 de mayo. La casa esiste ancora, oggi è un museo a lui dedicato dove si possono vedere molti dei suoi cimeli e dei suoi scritti ed è diventata un punto di ritrovo per le cerimonie ufficiali degli italiani. Garibaldi in Uruguay non fu solo un ufficiale della marina uruguayana. Mi piacerebbe sapere quanti sanno che Garibaldi faceva l'insegnante in un istituto di Montevideo. Faccio fatica a immaginarlo vicino ad una lavagna, dando i compiti ai suoi studenti, ma fu proprio così. Ebbe un periodo di vita borghese nella quale, per sbarcare il lunario, faceva svariati

mestieri come l'insegnante di matematica e il commerciante di alimentari e tessuti, mentre la coraggiosa Anita che lo aveva affiancato in numerose battaglie, faceva la lavandaia. La coppia riceveva spesso nella loro casa visite di personaggi militari, politici e culturali dell'epoca, locali e stranieri. Il confronto con loro, più la lunga esperienza da marinaio e combattente furono determinanti per la sua formazione. Era anche un poliglotta visto che parlava diverse lingue e allora non era cosa comune. Parlava bene lo spagnolo e il francese, un po' meno il portoghese e l'inglese. Inoltre, come testimoniano le memorie dei suoi ufficiali, parlava un italiano privo d'inflessioni dialettali. Ma come dicevo prima non è Garibaldi il protagonista di questo racconto anche se è coinvolto nella storia. La protagonista è una barca e il suo equipaggio: Il Leone di Caprera.

Questo è il nome dell'imbarcazione, così chiamata da tre italiani in onore di Garibaldi. Leone di Caprera era il soprannome dell'eroe dei due mondi. Tre marinai e un vascello che furono protagonisti nel 1880 di una traversata oceanica straordinaria dall'Uruguay all'Italia, una traversata tutta a vela. Una storia che ancora oggi è poco conosciuta e ricordata. La straordinaria impresa marina, il risorgimento italiano, il sentire e voler costruire l'identità nazionale (ancora oggi non del tutto riuscita) e quel po' d'Italia costruita lontano dagli emigranti, erano il simbolico carico della traversata del Leone di Caprera. Forse la storia giusta per celebrare senza retorica i 150 anni di questa martoriata Italia, ricordando il coraggio di questi marinai che seppero attraversare l'oceano per portare la loro solidarietà al combattente Giuseppe Garibaldi.

La piccola imbarcazione fu costruita a Montevideo da un gruppo di italiani, colpiti dalle sue imprese in Sud America e in Italia.

continua



L'Italia lontana

segue

La barca raggiungeva 9,5 metri di lunghezza e 2,3 metri di larghezza. Era un'imbarcazione semplice, ma presentava caratteristiche che la rendevano in grado di affrontare questo viaggio. Nonostante le sue ridotte dimensioni era stata progettata in modo da proteggere le attrezzature e i viveri dalle onde impetuose dell'oceano. A bordo di questa piccola imbarcazione, il calabrese Vincenzo Fondacaro, l'anconetano Orlando Grassoni e il cilentano Pietro Troccoli affronteranno l'Oceano Atlantico per portare all'eroe dei due mondi un segno simbolico dell'affetto e del legame con la loro patria: una raccolta di firme degli italiani a Montevideo e Buenos Aires per omaggiare la sua figura.

Oltre il loro grande coraggio, a bordo avevano una bussola, un barometro e un sestante. Pochi scommettevano sulla riuscita dell'impresa. In un primo momento i tre marinai avevano aperto una sottoscrizione nella comunità italiana per consegnare a Garibaldi una spada d'oro ma quando videro la piccola imbarcazione la sottoscrizione fu ritirata perché il naufragio era dato per certo. Il 3 ottobre 1880, senza curarsi dei pronostici sfavorevoli, i tre marinai italiani si lasciarono dietro Montevideo in direzione Italia, con il forte desiderio di raggiungere Garibaldi a Caprera. Navigheranno costeggiando il Brasile, arrivando a Recife e da lì faranno la traversata in 20 giorni fino a vedere le coste africane per proseguire fino alle Isole Canarie che raggiungeranno il 9 gennaio 1881. Dopo qualche giorno di sosta continueranno il loro percorso fino ad arrivare il 23 gennaio 1881 allo stretto di Gibilterra e poi a Malaga, dove sosterranno forzatamente per quattro mesi per mancanza di fondi e viveri. Durante questo fermo Pietro Troccoli partirà per consegnare all'eroe dei Mille ciò che portavano per lui, le firme e i saluti degli italiani del Rio de la Plata. Poco si sa di come accolse il

Garibaldi di quegli anni, ormai malato e prossimo alla morte, quel gesto simbolico di solidarietà.

Riusciranno a ripartire, questa volta trainati da un vascello inglese, e arriveranno a Livorno il 9 giugno 1881.

Saranno ricevuti come eroi da Re Umberto con molti onori e tanti elogi, ma non ci saranno fondi né possibilità per ristabilirsi in Italia e torneranno ad essere emigranti in Uruguay. L'intero viaggio è narrato nei particolari nel Diario di bordo che il comandante Fondacaro scrisse durante i tre mesi di navigazione e sarà dato alla stampa nel 1881 e ristampato nel 1884 per poi cadere nell'oblio fino a quando, l'editore salernitano, Giuseppe Galzerano* lo troverà in una biblioteca nel 1987 e lo ristamperà nel 1995, arricchendolo con fotografie e documenti.

L'avventura dei tre coraggiosi marinai che sfidarono l'Oceano con una barca a vela, all'epoca fece molto scalpore: lo testimoniano gli articoli dei giornali stranieri d'allora, pubblicati nel libro da Galzerano.

Certamente in Italia l'impresa meriterebbe di essere ricordata di più.

I tre marinai, dopo la traversata, si ritroveranno a Montevideo nel 1887. Fondacaro volle tentare una nuova impresa di mare ma gli altri due desistettero. Sarà la scelta giusta perché il loro comandante finirà la sua vita insieme a tre marinai italiani in mare nel 1893, nella sua nuova impresa, la traversata Montevideo Chicago.

Grassoni si spegnerà a Genova nel 1901 all'età di 57 anni e Troccoli morirà di vecchiaia a Montevideo nel 1939. L'imbarcazione, esposta prima al Museo delle Scienze e della Tecnologia a Milano e poi presso la grotta di Lentiscelle a Marina di Camerota, è tornata a Milano nel 2011 presso l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia. Chissà se questi festeggiamenti terranno conto del coraggio e della giusta determinazione di questi uomini, dell'arte e del genio di molti altri, della capacità di

tutti di sapersi reinventare, per riscoprire la parte più nobile dell'identità italiana.

Angel Luis Galzerano

*Se qualcuno dei nostri lettori è interessato alla lettura del volume può rivolgersi direttamente all'Editore Galzerano scrivendo a galzeranoeditore@tiscali.it

In basso:
Giuseppe Garibaldi



Progetti 2011-12

Questa volta vogliamo raccontare anche la nostra attività in Italia, che è fatta di tanti “piccoli” aiuti a chi ha bisogno e soffre. Come una famiglia di italoargentini, mamma e due figli minorenni, che sono rientrati in Italia e non avevano un alloggio. La catena di solidarietà e aiuto ancora una volta si è messa in moto, dando il risultato sperato.

Oggi vivono in una casa cercata e trovata dall'Associazione Volver con l'aiuto dei Servizi Sociali della Provincia di Brescia (Assessore Dott. Peli). La madre lavora grazie all'amico Raul ed alla sua famiglia che li ospitò per un periodo.

Due anziani in difficoltà, con seri problemi di salute, non riuscivano ad avere una sistemazione congrua ai loro problemi e così siamo intervenuti facendo sì che a giorni possano trasferirsi nella loro nuova abitazione a ca-

none agevolato, grazie ancora al prezioso aiuto dei Servizi Sociali di Brescia. Oltre alle due storie appena raccontate la collaborazione con i Servizi Sociali di Brescia ha prodotto tanti altri interventi in aiuto di ragazzi ed intere famiglie.

Continua il progetto Buoni Spesa ed il programma Raddoppia la Solidarietà, per le famiglie meno agiate. Dieci buoni dedicati ad altrettante situazioni difficili per ogni Comune che ci segnala, attraverso i rispettivi Servizi Sociali, le famiglie bisognose. Un aiuto per far sentire la nostra vicinanza in un momento di difficoltà.

All'estero un contributo per l'Africa: abbiamo realizzato un pozzo di raccolta dell'acqua.

L'Associazione Progetto Africa, che lavora in Mozambico, Burundi, Ruanda ci ha chiesto un aiuto per la realizza-

zione di un pozzo per l'acqua che serve un intero villaggio e così, insieme alla Pizzeria Piccola Primavera di Mazzano (BS), abbiamo raccolto i fondi necessari durante una magica serata di solidarietà.

Argentina, Bolivia, Uruguay e adesso anche Perù, sono i Paesi in cui arrivano i nostri Progetti diretti ai bambini, sia in strutture sanitarie come ospedali e ricoveri, sia sociali come case di accoglienza per bambini di strada, centri per bambini portatori di handicap.

Grazie all'aiuto di tutti voi, riusciamo a costruire “un piccolo mondo di solidarietà, per un grande mondo di necessità”.

VOLVER



progetti

12 euro per te non sono niente...

Si, bastano 12 euro all'anno per poter creare insieme un fondo di aiuto per i latinoamericani in difficoltà che vivono in Italia. E' questo il Progetto che l'Associazione italo latinoamericana Volver propone a tutti i connazionali dell'America latina e non solo. Un aiuto a tutte quelle famiglie che in questo momento di grave crisi e di grande necessità si trovano a dover far fronte a gravi difficoltà. Famiglie che sono rimaste senza un reddito, che non riescono a pagare la bolletta della luce, del gas o rischiano lo sfratto. L'idea è che con una cifra minima: 12 euro, donata da chi sta meglio, si può e, moralmente si deve, aiutare chi soffre. Se siamo in tanti a farlo e si ricava una cifra importante l'aiuto potrà arrivare a più "compatriotas". Il tutto

sarà seguito da un Comitato che renderà noto, ogni mese, le donazioni raccolte e gli interventi realizzati.

L'impegno di chi riceve l'aiuto è di restituirlo appena possibile senza interessi, per poterlo così destinare ad altri. L'Associazione oltre a dare un contributo iniziale importante, sarà garante del flusso dei soldi e della scelta delle famiglie alle quali far arrivare gli aiuti, che saranno individuati in base a diversi criteri come ad esempio: numero di componenti della famiglia, numero di minori nella famiglia, numero di componenti senza lavoro, disponibilità di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità ecc...), periodo di assenza di lavoro e così via.

Sono questi i momenti dove deve esi-

stere un senso di cooperazione ed unione. E' adesso che dobbiamo dimostrare la nostra appartenenza, la nostra forza. Solidarietà è per un credente la mano tesa ad un fratello in difficoltà, per gli altri un gesto altruista che rende meno amara la vita di chi oggi soffre. Uniti possiamo fare tanto e aiutare tanti. Sta a noi, solo a noi, essere capaci di dimostrarlo. L'Associazione è convinta di riuscirci. Siamo convinti che il popolo Sud Americano abbia un cuore grande e quando lo si chiama risponde "PRESENTE!".

VOLVER



Argentina: non ci sono più scuse

Vincere con il 53% dei voti ed avere la maggioranza assoluta in parlamento fa dell'elezione di Cristina Fernandez de Kirchner un fatto eccezionale, mai accaduto dal ritorno della democrazia. "Effetto Cristina" viene definito da più parti e da più commentatori politici e quindi si apre un nuovo capitolo nella politica argentina, nella società argentina che aspetta quei cambiamenti di politica istituzionale e sociale, ed il recupero di fiducia internazionale che prima non è stato possibile realizzare, secondo il governo per colpa degli oppositori, seduti persino di fianco alla Presidente, il suo Vicepresidente.

L'Argentina è un Paese complesso e difficile, il più europeo dell'America Latina, a forte immigrazione, con un tessuto di classe media quale colonna vertebrale. Di un paese risorto dalle macerie lasciate dai militari sanguinari e poi dai politici corrotti, da economisti

libertini, liberali, figli di un mercato globale sanguisuga nei confronti delle ricchezze di questa terra. Ma l'Argentina ha oggi un'altra possibilità di ritornare, di continuare a crescere e ridare al Paese un futuro di equità. Di ricostruire un sistema socio-economico più giusto con meno diseguaglianze. Una Nazione, una grande maggioranza di popolo, aspetta e crede ancora una volta nella politica dei suoi rappresentanti. Oggi la Presidente non ha più scuse. Può fare di questo paese, se lo vuole, la perla del Sud America, insieme al Brasile della Presidente Dilma Rousseff, più ricco, più grande e con un'economia che trascina l'intero continente.

Le punte di diamante per un'America latina più giusta, non più all'ombra americana ma protagonista del suo presente e del suo passato, onorando la memoria e la storia di quelli che hanno

sempre creduto nella possibilità di un futuro migliore, fino all'estremo sacrificio di se stessi. Paesi emergenti, economie future, chiamatele come vi pare, non è importante. E' importante invece non perdere questa occasione particolare, con un'Europa in crisi, con un'America in crisi, per tornare ad essere non più il granaio del mondo ma un continente di rinascita, per una economia non più dei mercati ma socialmente giusta. Questa volta non ci sono scuse.

O.M.

In basso:
Cristina Fernandez de Kirchner, presidente rieletto dell'Argentina



Nel Sinai è guerra fra tribù per cuori e fegati dei clandestini

Alla disperazione non c'è mai fine e anche il viaggio della speranza attraverso il deserto di decine di immigrati per raggiungere terre lontane può trasformarsi in un terrificante e macabro traffico di organi.

Arrivano nel Sinai dopo un' odissea estenuante attraverso l'Africa e lì si affidano a tribù beduine che per un prezzo che varia dai 2 mila dollari ai 500 per i più poveri provenienti da Eritrea, Etiopia e Sudan, si affidano a 'passatori' che li fanno arrivare fino in Israele. Ma sempre più spesso la tassa da pagare per il pedaggio è molto alta, soprattutto se non si hanno soldi e si ha a che fare con dei trafficanti di organi appartenenti a tribù beduine le quali da tempo controllano il flusso migratorio nelle loro zone e tra le quali è in atto un sanguinoso regolamento di conti.

Questo il drammatico mercato nel quale un fegato è 'quotato' fra i 15 e 25 mila dollari e in cui, secondo fonti locali, le ambulanze arrivano per trasportare velocemente gli sventurati in una piccola rudimentale clinica pronta per gli espianti.

Una pratica questa che secondo testimoni e organizzazioni non governative per i diritti umani è costata la vita a decine di africani in cerca di fortuna che hanno trovato sulla loro strada tribù beduine pronte a privarli anche di parti del loro corpo.

Il commercio clandestino di organi da queste parti è una pratica difficile da estirpare. Nella regione di El Maleha un accordo era stato raggiunto fra il clan dei El Tayah e quello degli El Nakhlawi, ma l'intesa è saltata a causa di Soleiman El Nakhlawi, conosciuto come grande trafficante di organi. Contro di lui, dicono alcune fonti, si sono mobilitati anche i salafiti dopo la scoperta da parte delle forze di sicurezza di una fossa con corpi mutilati o bruciati nella regione di Nakh. Gli immigrati scampati alla morte sono stati trovati accecati, con gli arti amputati mentre alcune donne sono state violentate. Il presidente dell'associazione dei diritti dell'uomo nel

Sinai Hamdi El Azzawi ha affermato che decine di corpi sono stati ritrovati senza cuore, reni, fegato, pancreas, perfino denti, aggiungendo che gli immigrati sopravvissuti hanno raccontato gli orrori che hanno visto e vissuto mentre un'altra fonte, che ha preferito rimanere anonima, ha spiegato che gli immigrati vengono uccisi con un colpo alla testa e sepolti nel deserto dopo aver prelevato i loro organi.

Per mettere fine a questa violenza ai danni di esseri umani, la tribù di Al Tayah ha organizzato un attacco con decine di armi automatiche nel quale Soliman El Nakhlawi e il fratello sono rimasti uccisi ma l'uomo non era l'unico a trafficare in organi umani nella regione, complice una situazione di sicurezza assai labile già ai tempi di Mubarak.

Franco Seta



America Latina: 81 milioni di bambini poveri, 48 milioni di minori lavoratori

Atterrando nella maggior parte degli aeroporti delle capitali latinoamericane, da Guatemala City a Bogotá, da Lima a San Paolo, la prima cosa che attrae l'attenzione del viaggiatore diretto al ritiro del proprio bagaglio è la gigantografia di bambini del posto (riconoscibili o meno, a seconda delle varie legislazioni nazionali). Non trattandosi, evidentemente, di modelli in posa per la promozione di qualche prodotto o servizio, lo scopo dell'operazione è quello di richiamare il visitatore ad un principio chiaro ed inequivocabile; la protezione dei diritti dei minori. Ma, se tale principio è universalmente riconosciuto, così come stabilito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, la necessità di promuoverlo è maggiore proprio laddove il principio stesso viene più facilmente minacciato. E', per l'appunto, il caso dell'America Latina, il continente con il più elevato tasso di disuguaglianza sociale, vale a dire con la forbice maggiore tra cittadini ricchi e cittadini poveri. Ed è proprio nei contesti diseguali che i settori di popolazione più vulnerabili (generalmente le donne, i bambini, le minoranze etniche

e religiose, i sieropositivi) faticano a soddisfare i loro diritti sociali, politici ed economici. I minori di età fanno parte di questa categoria. Secondo un recente studio realizzato dalla CEPAL (la Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi), in congiunto con UNICEF, sulla povertà infantile in America Latina e Caraibi, esistono in questa zona 81 milioni di minori di 18 anni che vivono in condizione di povertà. Prima di addentrarsi nelle cifre, vale la pena definire il concetto di povertà infantile, già che la condizione di minore è senz'altro diversa da quella di adulto lavoratore e responsabile di un nucleo familiare e, di conseguenza, la povertà infantile presenta caratteristiche, cause ed effetti differenti rispetto a quella che colpisce una persona adulta.

Se, infatti, l'utilizzo del solo metodo monetario per la misurazione dello stato di povertà di un individuo o di una popolazione, come la capacità di potere d'acquisto o l'ingresso economico, è di per sé limitante in generale, dato che non prende in considerazione indicatori di tipo sociale e politico, lo è ancora di

più per le persone minori di età. Per tale motivo, lo studio in questione considera una serie di indicatori elaborati dall'Università di Bristol che definisce la povertà infantile come la privazione del diritto alla salute, all'educazione, all'informazione, alla nutrizione adeguata, all'accesso a fonti di acqua potabile e sistemi sanitari di base, ad un'abitazione sicura e dignitosa. La stessa UNICEF definisce la povertà infantile come "una privazione di risorse materiali, spirituali ed emozionali necessarie per sopravvivere, svilupparsi e prosperare, che impedisce il soddisfacimento dei propri diritti, lo sfruttamento del proprio potenziale e la partecipazione alla vita sociale con parità di diritti e dignità".

Esistono, quindi, aspetti della povertà infantile che vanno al di là dei parametri generalmente utilizzati per la misurazione della povertà, come l'insicurezza, l'abuso fisico, la mancanza di prospettive, l'alfabetizzazione. Secondo una definizione così costruita, in America Latina e nei Caraibi il 45% di bambini, bambine ed adolescenti è colpito da una o più privazioni di tali diritti e va, di conseguenza, considerato povero. Tutto ciò, continua lo studio, è particolarmente grave se si considera come la violazione dei diritti dei minori produce conseguenze non solo nel breve periodo, ma anche e soprattutto nel lungo, ripercuotendosi nel futuro di un'intera nazione e delle generazioni a venire. Per questo motivo, la riduzione della povertà minorile costituisce i sfida maggiore per i governi del continente latino e caraibico. "Al fine di eliminare il flagello della povertà infantile, i governi devono saper integrare politiche sociali, politiche occupazionali e politiche macroeconomiche.

Questo richiede l'assegnazione di maggiori risorse per la promozione dei diritti dei minori, aumentando la quantità e la qualità dei servizi e ampliando i sistemi di protezione sociale", segna-



continua

America Latina: 81 milioni di bambini poveri, 48 milioni di minori lavoratori

segue

lano Alicia Barácena - Segretaria di Direzioni della CEPAL - e Bernt Aasen - Direttore Regionale di UNICEF - nei prologo del documento. Analizzando i dati, esiste una grande eterogeneità tra i vari paesi della regione: la Bolivia è il paese che registra il più elevato tasso di povertà minorile, seguirò da Nicaragua, Guatemala, El Salvador e Perù; al contrario, Costa Rica, Cile, Uruguay, Repubblica Dominicana e Argentina rappresentano le nazioni con minore povertà infantile. Nel primo gruppo di paesi, due minori su tre sono considerati poveri, mentre nel secondo gruppo il rapporto è di un minore ogni quattro. Ampliando il raggio, se si considera l'intera popolazione la percentuale di persone povere sotto i diciotto anni è di gran lunga superiore a quella che corrisponde ad altri gruppi di età. Si tratta, come detto, di un dato particolarmente allarmante in prospettiva futura ed intergenerazionale. Ciò che più differenzia il continente latino dal resto dei paesi OCSE, è la debolezza dei sistemi di protezione sociale a favore dei minori. Laddove manca lo stato, la famiglia diventa l'unica "linea di difesa" per bambini ed adolescenti. Va da sé come questa linea di difesa presenti diverse falle in contesti familiari poveri e degradati, come è il caso di diverse zone di America Latina e Caraibi. Per questo, esistono numerose ong, associazioni e movimenti che si incaricano di supplire alle carenze dello stato e alla mancanza di risorse all'interno delle famiglie. Il Movimento latinoamericano dei bambini e adolescenti lavoratori (Molacnats) costituisce una realtà di grande importanza e interesse dal momento che la propria assemblea è costituita in maniera esclusiva da minori lavoratori e nessun adulto o presente negli organismi di direzione. Obiettivo del Movimento è quello di stimolare l'attivazione di servizi che migliorino la qualità della vita delle migliaia di bambini ed adolescenti

lavoratori in America Latina e Caraibi, ma anche quello di diffondere una coscienza condivisa sui diritti dei giovani lavoratori.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), esistono in America Latina 48 milioni di minori lavoratori. Solo il 10% di essi appartiene al settore formale e la grande maggioranza impiega il proprio tempo in lavori informali, per lo più in zone rurali o urbano marginali. In materia di politica pubblica, lo studio della CEPAL ribadisce l'importanza di un maggior impegno da parte degli organi statali, nella lotta alla povertà infantile. È prima di tutto necessario lavorare sulla riduzione della disegualianza economico-sociale che caratterizza il continente latino, a cominciare da una maggiore presa in considerazione della voce dei più giovani, che risulta spesso inascoltata e da maggiori investimenti in servizi a favore dei minori. Investire in educazione, nutrizione, parità di diritti e salute significa garantire un futuro ad una nazione. Lo ricordano anche gli Obiettivi di sviluppo del Millennio.



In arrivo Mondiali e Olimpiadi: Rio ed il Brasile si rifanno il look

Con i Mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016 in agenda, Rio de Janeiro e il Brasile vogliono e devono rifarsi il look. I fondi per una volta non mancano. Investimenti record per una città di oltre 6 milioni di abitanti, 15 milioni se si considera tutta la regione, il cui tasso di disoccupazione è inferiore al 7% nazionale.

Ma non è ancora sufficiente. La priorità è ripulire il Paese del Carnevale, del sesso a pagamento e delle favelas. E la parola chiave del nuovo corso carioca è "ordine". La presidentessa Dilma Rousseff ha ereditato da Lula il compito di restituire a brasiliani e turisti un Paese più sicuro, senza però dimenticare i più poveri. Via libera, dunque, alla guerra al narcotraffico che si annida soprattutto nelle favelas, molte delle quali sono state smantellate per lasciare spazio a parcheggi e altre infrastrutture. Un decisionismo che ha fatto storcere il naso a molti osservatori esterni sul rispetto dei diritti umani. Nonostante tutto ciò, ancora migliaia di persone vivono nelle 968 favelas della città, 60 mila nella sola Rocinha, 40 mila in Cidade de Deus, entrambe simboli di un Paese in cui convivono indici da Africa Nera, assieme a indici di sviluppo da nord Europa. La parola chiave del

nuovo corso carioca è soprattutto 'ordine', e paradossalmente a impugnarla come bandiera è un governo di sinistra: bisogna ripulire la città dal narcotraffico che controlla le favelas, entro il 2014. Solo così il Brasile vedrà confermata quell'ammirazione di cui gode su tutta la stampa estera. Un obiettivo in cui crede l'élite brasiliana, con maggior forza dalla fine degli Anni '90.

Fernando Cardoso è stato il presidente che ha sconfitto l'inflazione, Lula ha creato la classe media, a Dilma il compito di restituire un Paese più sicuro, ma senza dimenticare i più poveri. «Un Paese con queste prospettive non può accettare che ci sia gente che muoia di fame», ha sottolineato Dilma riferendosi soprattutto al nord est del Brasile, dove sono stati incrementati i programmi sociali. A controllare che tutto fili per il verso giusto ci pensa José Mariano Beltrame, da cinque anni responsabile delle forze di polizia cittadine. Beltrame sa usare la sciabola ma anche il fioretto. Una settimana di combattimenti, con la partecipazione inedita della Marina e tutte le migliori unità specializzate. Una potenza di fuoco mai vista: blindati, quelli che si usano in Iraq, elicotteri, armi d'assalto, oltre 500 uomini armati fino ai denti. Il

bilancio finale? Oltre 200 arresti, quasi 40 morti, la favela liberata, e qualche timida protesta delle organizzazioni dei diritti umani a cui nessuno ha fatto caso. Le autorità assicurano che verranno garantiti i diritti dei più poveri, ma c'è un certo nervosismo: la nuova Rio (come tutto il Brasile) ha progetti molto ambiziosi, ma bisogna fare in fretta perchè la costruzione e l'ammodernamento degli stadi va a rilento, e anche la modernizzazione degli scali aerei langue, mentre il treno veloce San Paolo-Rio de Janeiro potrebbe non essere pronto neanche per le Olimpiadi. Qualche brutta figura, insomma, potrebbe arrivare nonostante l'impegno.

Franco Seta



Brevi dal Latinoamerica

Cuba - Nuova condanna dell'ONU all'embargo USA

Il 25 ottobre, per la ventesima volta, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha condannato il blocco economico, commerciale e finanziario degli Stati Uniti contro Cuba. I voti a favore sono stati 186; due i paesi contrari (Usa e Israele) e tre gli astenuti (Isole Marshall, Micronesia e Palau). Sono passati quasi cinquant'anni da quel 3 febbraio 1962 in cui il presidente Kennedy proclamò l'embargo per punire l'isola che aveva osato sfidare il potere dell'impero. Nel rapporto presentato dal governo di Raúl Castro all'Assemblea dell'Onu si sottolinea come nulla sia cambiato da allora, neppure con la gestione Obama, che si è anzi caratterizzata "per un aggravamento della dimensione extraterritoriale del blocco".

Nel mirino dell'intervento Usa non mancano le imprese straniere interessate alle prospezioni petrolifere in acque cubane. "Compagnie di paesi terzi che hanno legami commerciali con Cuba sono oggetto di persecuzione, minacce e sanzioni da parte delle autorità del governo statunitense in qualsiasi angolo del mondo, indipendentemente dalla loro origine, dal loro patrimonio, dal fatto che abbiano o meno vincoli con gli Stati Uniti". Nel 2010 alla banca olandese ABN Amro venne comminata una multa di 500 milioni di dollari per aver realizzato operazioni finanziarie con cittadini cubani. E una sanzione analoga colpì addirittura la United Nations Federal Credit Union, istituzione cooperativa senza scopo di lucro che si occupa delle necessità finanziarie del personale dell'Onu. Brasile/Argentina. **Rodrigo Galvan Alcalá**

Haiti - Nuovamente prorogata la missione ONU

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato per un altro anno la Missione di Stabilizzazione ad Haiti (Minustah), disponendo però il ritiro di

un primo contingente di circa tremila tra militari e agenti. La decisione, presa all'unanimità, si è basata sulla relazione presentata dal segretario generale Ban Ki-moon, in cui si afferma tra l'altro che la situazione "si è mantenuta relativamente tranquilla, anche se instabile", ma potrebbe deteriorarsi dal momento che "omicidi, stupri e sequestri sono aumentati". E la Polizia Nazionale, pur avendo rafforzato la sua capacità di proteggere la popolazione civile, "non è nelle condizioni di assumere la responsabilità piena della sicurezza interna". Con un tale quadro, il mantenimento dei caschi blu nel paese era già stabilito e ancora una volta i membri del Consiglio di Sicurezza hanno evitato di entrare nel merito della questione.

Messico - Dietro i narcos una strategia della tensione?

Le azioni di violenza che quotidianamente riempiono le cronache "sfuggono alla logica tradizionale delle dispute territoriali, delle vendette e dei regolamenti di conti in seno alla delinquenza organizzata o degli scontri tra questa e gli elementi della forza pubblica dispiegati sul territorio"; fanno pensare piuttosto "alla posta in marcia di operazioni orientate principalmente a creare terrore e allarme nella popolazione e alla possibilità che il disordine, l'angoscia, la distruzione del tessuto sociale e la profonda perdita di pace pubblica non siano solo conseguenza di inettitudine nell'applicazione di una politica di sicurezza o di una sua cattiva pianificazione, ma siano anche indizi del successo di un disegno destabilizzante". Così l'editoriale de La Jornada del 26 agosto ipotizza l'esistenza di una vera e propria strategia della tensione dietro la sequenza di orrori che il Messico sta vivendo.

Colombia - Sanguinosa campagna elettorale

Nessuna tregua alla violenza in Colombia: in vista delle consultazioni del 30 ottobre per l'elezione di governatori,

sindaci e consiglieri comunali, 28 candidati sono stati assassinati e altre decine di esponenti politici sono stati minacciati di morte. Lo ha reso noto il 16 agosto il senatore Camilo Romero, del Polo Democrático Alternativo, che ha denunciato la persistenza di "residui dei paramilitari e della parapolitica che mirano al potere locale". Alcuni dei parlamentari arrestati per i loro legami con i paras, ha accusato Romero, continuano a controllare i processi elettorali nelle loro regioni. Su 978 dei 1.100 municipi pesa il rischio della violenza per la presenza attiva di gruppi armati illegali. E a conferma di questo fosco panorama si è appreso che l'ex senatrice Piedad Córdoba, dirigente di Colombianos y Colombianas por la Paz, ha dovuto abbandonare il paese dopo essere stata avvertita di un imminente attentato alla sua vita.

Bolivia - Morales chiede perdono al popolo

"Voglio chiedere nuovamente alle famiglie vittime (della repressione) che ci perdonino, che mi perdonino. Voglio che lo sappiano: non c'è stato alcun ordine né mai avremmo pensato che potesse avvenire in questo modo. Ci fa parecchio male, a noi che siamo state vittime in molte occasioni della repressione da parte della forza pubblica". Con queste parole, riportate il 29 settembre dal sito web del quotidiano La Razón, Evo Morales si è rivolto ai partecipanti all'Octava Marcha Indígena, duramente attaccati domenica 25 settembre a Yucumo dalle forze di polizia.

Notizie tratte da
www.latinoamerica-online.it

Ringraziamenti

"Buongiorno, scrivo per ringraziare tantissimo Osvaldo, l'organizzatore della festa Argentina di sabato, che con i suoi volontari si è fatto in 4 per aiutare me e mio marito che avevamo il camper guasto. Ringrazio di cuore anche l'amico Annibale che è venuto a vedere quello che si sarebbe potuto fare e si è rammaricato per non essere riuscito ad aiutarci... grazie per l'intenzione, a volte basta davvero solo quello. Volevo inoltre dire che alla fine siamo ripartiti ieri mattina alle 9,30 da Brescia con un

filtro del gasolio nuovo di zecca trovato in un'officina autorizzata FIAT (Auto-ponete mi sembra) e nel primissimo pomeriggio siamo finalmente arrivati a Sanremo... tutto è bene ciò che finisce bene!!

Grazie ancora di cuore e sicuramente arriverci al prossimo anno a Nave con il camper super revisionato!!!
Buon proseguimento"

Enrica, Diego, Blanca e Fausto



via Tosio, 14 - 25100 Brescia
tel. 0303582118 - 0302677452
info@associazionevolver.it
www.associazionevolver.it

Direzione Editoriale:
Associazione VOLVER
Direttore Responsabile:
Abramo Scalmana
Tipografia:
Grafica Sette - Bagnolo Mella (BS)
Visual Design:
Nicola Seta [nicola.seta@hotmail.it]

Salumificio Aliprandi

Bontà
di Franciacorta

